N°3 - Anno VIII - Marzo 2021

L'Italia, l'Uomo l'Ambiente

L’Italia, l’Uomo, l’Ambiente

Periodico d’informazione e formazione ambientale e culturale
Rivista ufficiale di Pro Natura Firenze
In collaborazione con la Federazione Nazionale Pro Natura

Pro Natura Firenze

L’Italia, l'Uomo, l'Ambiente - Anno VIII N° 3, Marzo 2021

L'Italia, l'Uomo, l'Ambiente è distribuito con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Based on a work at www.italiauomoambiente.it.

Direttore: Gianni Marucelli - iuadirettore@yahoo.it - Coordinatore: Alberto Pestelli - alp.pestelli@gmail.com

Comitato di Redazione: Carmen Ferrari, Iole Troccoli - Sito internet - www.italiauomoambiente.it

Logo IUA: Martha Pestelli - Impaginazione: Alberto Pestelli

In questo numero

Hanno collaborato in questo numero

Gianni Marucelli

Alessio Genovese

Gabriele Antonacci

Mariangela Corrieri

Maria Paola Romagnino

Carlo Menzinger di Preussenthal

Iole Troccoli

Patrizia Socci

pagina 3

Editoriale - di Gianni Marucelli

pagina 5

Pillole di meteorologia - di Alessio Genovese

pagina 8

Il grande parco della piana fiorentina - di Gabriele Antonacci

pagina 18

Alimentazione e Ambiente - di Mariangela Corrieri

pagina 23

Sardegna: Bitti dopo la catastrofica alluvione - di Maria Paola Romagnino

pagina 29

Difendersi dal contagio oltre un secolo fa - di Carlo Menzinger di Preussenthal

Pagina 35

Il salotto letterario

1

Editoriale

a cura di

Gianni Marucelli

PENSIAMO AL FUTURO

Mentre si protrae oltremodo il tempo cristallizzato della pandemia, che ormai ha segnato le nostre vite in modo incancellabile, è però giunta l'ora di proiettarsi con la mente nel prossimo futuro. E' chiaro, ed è anche bene, che le cose non torneranno come prima, nel senso che questa crisi ci ha insegnato che siamo al bivio inevitabile tra estinzione di massa e cambiamento totale della

nostra organizzazione economica e sociale. Anche l'attuale Governo, creando il Ministero della Transizione ecologica, sembra averne preso atto, anche se non possiamo nascondere il timore che questo nome alla fine voglia solo intendere che si opererà prevalentemente sul piano energetico, dando più ampio spazio alle fonti alternative, per abbattere le emissioni di CO2: cosa ovviamente necessaria, ma non sufficiente a impostare un nuovo modello di sviluppo, che rispetti la biodiversità e riequilibri il rapporto uomo/ambiente.

E' un fatto che si sia soppresso il Ministero dell'Ambiente e che, a capo del Ministero che ne ha assorbito le funzioni (appunto, quello per la transizione Ecologica) vi sia un abile tecnocrate, dal quale peraltro non ci attendiamo né profonde competenze né adeguata sensibilità per la natura e i suoi problemi.

Detto questo, non ci resta che darci da fare per essere propositivi (oltre che critici, quando sarà il caso). In questo numero troverete una valida proposta, elaborata da nostro Gabriele Antonacci, per quel grande territorio che si stende tra Firenze e Prato, una zona di pregio sia naturalistico che storico, che prende il nome di Piana. Per esso, ormai molti anni fa, la Regione Toscana aveva individuato una destinazione d'uso a Parco periurbano, sottraendolo alla cementificazione.

Come spesso accade, i buoni propositi si sono arenati di fronte alle lentezze burocratiche e agli appetiti economici avversi: però, seppure a tasselli, il progetto di Parco è ancora attuabile, consentendo di immaginare una fascia di verde in parte attrezzato che farebbe di Firenze una vera Green Town europea.

Porteremo questa proposta all'attenzione degli amministratori: se questa non è transizione ecologica, allora significa che noi, vecchi ambientalisti, parliamo proprio un'altra lingua.

2

Pillole di meteorologia

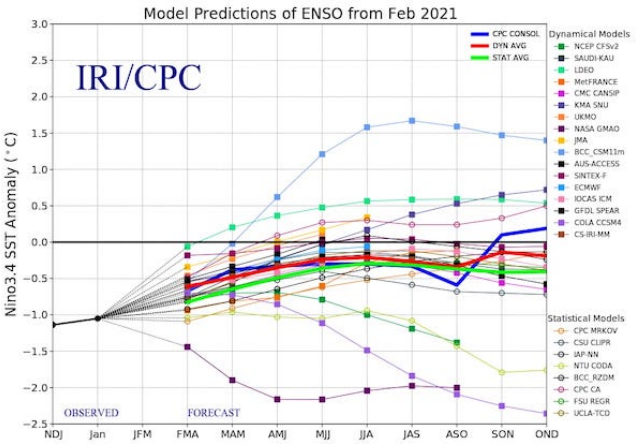
a cura di

Alessio Genovese

LE PREVISIONI DEL MESE

MARZO 2021

Gentili lettori, il mese di febbraio ci ha riservato un'irruzione fredda di tutto rispetto, ma non vi è stata quella reiterazione gelida che invece avevamo ipotizzato per la seconda parte del mese. Molto probabilmente l'impianto circolatorio dell'emisfero nord risente ancora dell'imprinting degli ultimi anni, che ha visto un vortice polare sempre piuttosto forte e propenso a concedere semmai discese di aria fredda per lo più nell'est Europa. A tale riguardo quest'inverno in Russia e negli Stati confinanti vi sono state molto spesso temperature assai gelide ed inferiori alle medie del periodo. Vedremo se questo fattore tenderà o meno a ripresentarsi anche nei prossimi anni, quando gradualmente dovremmo arrivare ad una modifica degli equilibri termo dinamici in modo tale da avere inverni più perturbati e freddi anche nell'area mediterranea. A tale riguardo, come abbiamo sottolineato nell'ultimo articolo, un'attenzione particolare va riservata alla possibilità che "La Nina" possa persistere ancora a lungo, ripresentandosi magari anche il prossimo autunno. Se ciò dovesse avvenire si potrebbe accelerare il cambiamento a cui sopra si è accennato. Ovviamente, avere inverni più freddi non comporta necessariamente un arresto al surriscaldamento globale, qui il discorso è sicuramente più complesso. Però è anche vero il contrario, ovvero che il persistere del surriscaldamento globale non impedisce di avere degli inverni freddi e nevosi. Intanto, a livello globale, la prima parte dell'anno ha fatto registrare una diminuzione della temperatura terrestre ed è probabile che in tutto questo abbia influito proprio "La Nina".



(da iri.columbia.edu. Il grafico riporta le temperature previste nel mese di febbraio fino al mese di novembre 2021 nella zona che determina i fenomeni de El Nino e de La Nina)

Nel frattempo, guardando al presente, il mese di marzo, nonostante il rafforzamento del vortice polare stratosferico che si è avuto nella seconda metà del mese di febbraio e che durerà per buona parte della primavera, dovrebbe risultare piuttosto dinamico, con alcune occasioni per ingressi di aria moderatamente fredda da est, che potrebbero portare nevicate anche a quota

di collina nel centro-sud. Tali irruzioni di aria fredda si alterneranno a dei periodi di tempo più stabile e soleggiato che faranno sì che il mese si concluda con delle temperature molto vicine alle medie del periodo. La prima perturbazione fredda del mese è prevista a cavallo del primo fine settimana e nei giorni immediatamente successivi, anche se già dal 01 marzo le temperature, dopo aver raggiunto dei picchi ben oltre le medie del periodo, tenderanno a rientrare molto vicino alla norma. Difficile prevedere come si comporterà il tempo spingendosi verso la fine del mese, anche perché la primavera è il periodo dell'anno dove le previsioni risultano più difficili per diversi motivi.

Alessio Genovese

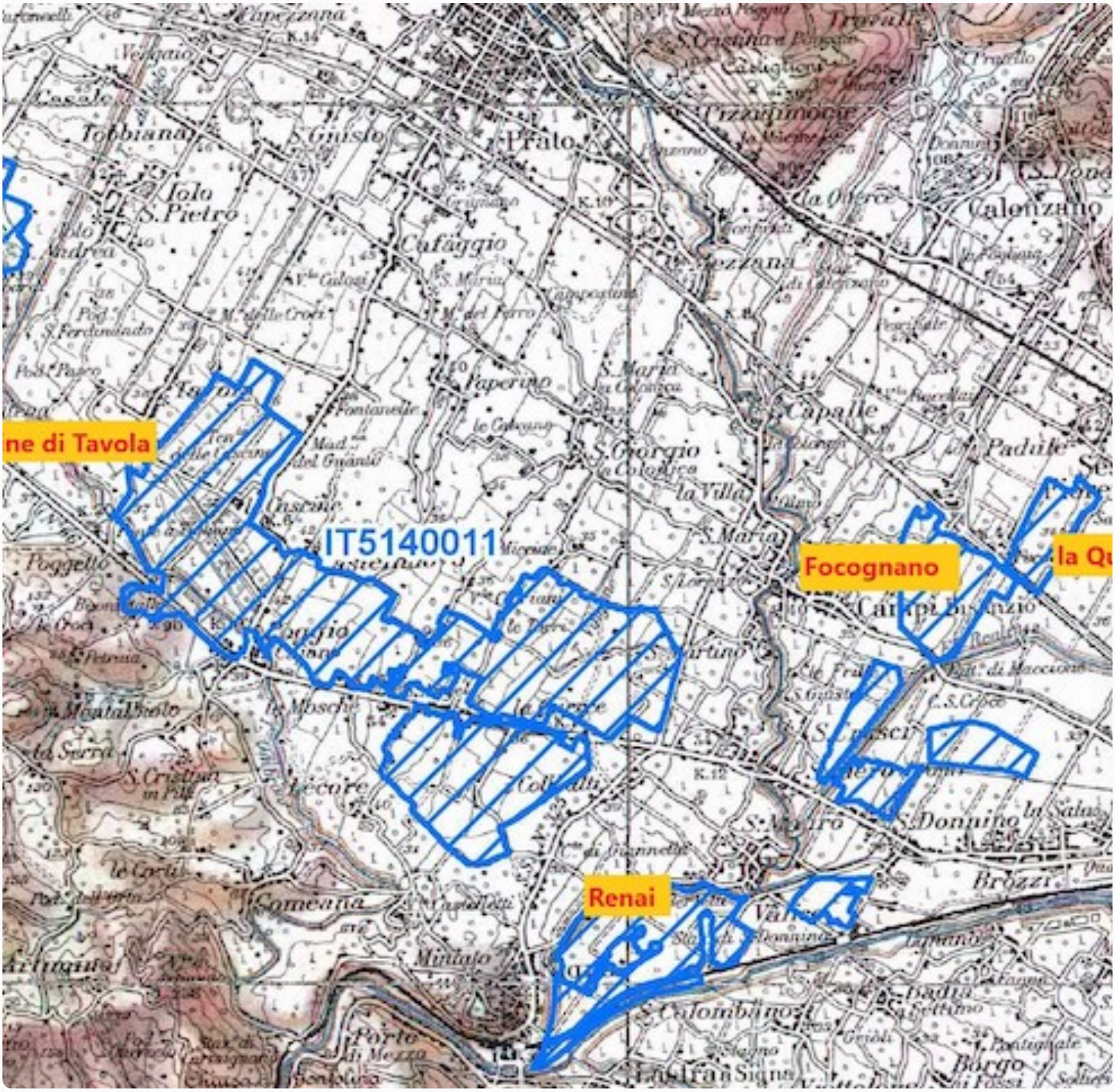
3

Toscana

Il grande parco della piana fiorentina

a cura di

Gabriele Antonacci



Firenze ha vissuto fin dalle sue origini un profondo rapporto con la sua pianura, area oggi gravemente danneggiata e aggredita. La piana nasconde straordinari tesori naturali e storici, alcuni dei quali sono oggetto dell'articolo. L'area è stata oggetto di vari piani e progetti di tutela ambientale non del tutto realizzati che richiedono per il loro completamento una mobilitazione civile. È possibile individuare un grande progetto di valorizzazione con benefici in termini economici, di salute pubblica e ambientali che può portare l'Area Metropolitana Fiorentina ad essere una Green Town esemplare.

Il bacino costituito da Arno, Greve e Vingone sulla riva sinistra, Mensola, Mugnone, Bisenzio e Ombrone sulla destra, con tutti i loro affluenti, forma un sistema ambientale, storico e paesaggistico unico, ricco di riserve naturali, zone umide e paesaggi fluviali. L'ecosistema è caratterizzato da ben 156 specie di avifauna nidificante e/o svernante insieme a numerose specie di piante, pesci, invertebrati, anfibi, rettili, mammiferi; gli uccelli migratori, come ad esempio i fenicotteri rosa nel Lago di Peretola, qui trovano punti importanti di sosta. L'ambiente è stato modellato dall'uomo nei secoli, con un disegno che risale al periodo etrusco e romano: quando

Figura 1 (copertina articolo) Zona speciale di conservazione IT5140011 "Stagni della Piana Fiorentina e Pratese": estratto planimetria da sito Ministero dell'Ambiente, con apposizione denominazione di alcune località.

Lago di Peretola, Fenicotteri rosa, Phoenicopterus roseus (2020)

Giulio Cesare stabilì la colonia di Florentia nel 59 a.C. il territorio a ovest della città, di 150 kmq, venne suddiviso in 300 centurie di 700 m di lato, ciascuna delle quali frazionata in quattro parti uguali. Tutta la pianura era attraversata da strade e fossi, che disegnavano i perimetri delle centurie e costituivano un esemplare sistema di bonifica e di logistica agraria. Molti dei centri urbani attuali disseminati nella campagna hanno origine dalle fattorie degli agricoltori romani.

Cercherò di presentare una sintesi di alcuni aspetti della Piana Fiorentina, senza pretendere di essere esaustivo, considerando un'analisi delle tre aree principali.

1) il "Parco Agricolo della Piana", con una superficie di circa 7000 ettari;

2) la ZCS (Zona Speciale di Conservazione) "Stagni della Piana Fiorentina e Pratese", con una superficie complessiva di 1902 ettari, in

gran parte all'interno del Parco Agricolo della Piana.

3) Il "Parco Agricolo Perifluviale in riva sinistra d'Arno" nei comuni di Firenze, Scandicci e Lastra a Signa.

1) IL PARCO AGRICOLO DELLA PIANA è ben definito dalla "Deliberazione 16 luglio 2014, n. 61 del Consiglio Regionale della Toscana" (1).

La delibera considera caratteristiche e obiettivi del piano, tra cui evidenzio:

- 1. promozione delle attività agricole e di forestazione legate alle esigenze di mitigazione ambientale, riqualificazione e valorizzazione del Parco;

- 2. interventi di piantumazione per ridurre l'inquinamento atmosferico, migliorare la fruibilità dei percorsi che collegano le aree urbane al parco, qualificare il disegno del Parco stesso;

- 3. investimenti per le aree umide e per la rete ecologica;

- 4. interventi per una migliore fruizione del sito archeologico di Gonfienti;

- 5. azioni di risanamento e miglioramento della qualità dell'aria, volte a ridurre le emissioni inquinanti;

- 6. azioni per la promozione di energia da fonti rinnovabili e per l'efficienza energetica;

- 7. interventi di miglioramento della mobilità collettiva

Stato avanzamento interventi di piantumazione per ridurre l'inquinamento atmosferico (Fonte Regione Toscana)	SUPERFICI ALBERATE (ettari)		NUMERO PIANTE MESSE A DIMORA	
	Superfici previste	Superfici effettive	al 31/12/2020	al 31/12/2021
Firenze	0	1,67		344
Prato	87,47	21,58		4.450
Campi Bisenzio	16,75	6,08		1.254
Signa	1,74	1,74		358
Calenzano	7,27	0,54		111
Sesto Fiorentino	9,89	4,29		884
Poggio a Caiano	20,17	0,91		206
Montemurlo	0	8,39		1.730
Totale aree comuni	143,29	45,20		
Casse espansione	0	18,95		824
TOTALE	143,29	64,15		10.161
Aree verde urbano		43,00	1.100	
TOTALE PIANTE			11.261	

Lo stato avanzamento degli interventi di piantumazione nella piana fiorentina: sono state messi a dimora, comprendendo anche tutto il 2021, 11.261 alberi rispetto ai 250.000 previsti.

Numerose idee e progetti sono definiti dalla delibera, riguardanti aree comprese tra i comuni di Firenze, Prato, Campi Bisenzio, Signa, Calenzano, Sesto Fiorentino, Poggio a Caiano e Montemurlo. Come esempio vorrei evidenziare cosa è stato previsto per la piantumazione di nuovi alberi e a che punto siamo.

Il progetto del 2014 ipotizzava una superficie da imboschimento pari a 150 ettari, con 1100 alberi per ettaro, per un totale quindi di 165.000 piante. Tale intervento, oltre tutti i vantaggi naturalistici e paesaggistici introdotti, avrebbe comportato un immagazzinamento di 3615 t/anno di emissioni di CO2 dopo 20 anni dall'inizio dell'intervento. Alla fine del 2015 il parametro è stato portato a 1660 piante per ettaro, per un totale di circa 250.000 piante (2) con conseguente aumento di capacità di assorbimento di CO2, vitale intervento in una zona interessata da aeroporto e autostrada.

Ho chiesto alla Regione Toscana alcuni dati e informazioni relativamente allo sviluppo del progetto, che sono stati forniti con precisione e tempestività. E' stato constatato che solo il 60% delle particelle catastali messe a disposizione dei comuni poteva essere utilizzato: il resto era già impegnato in infrastrutture o non era adatto all'operazione. Gli 88 ettari rimasti (dei 150 identificati inizialmente) comprendevano 43 ettari di "parco pubblico": zone diffuse nel territorio, già condizionate da arredi urbani e piste ciclabili, dove era possibile solo infittire l'alberato esistente.

La rocca Strozzi a Campi Bisenzio (2021)

A queste superfici sono stati aggiunti altri 19 ettari in casse di espansione, che per la loro stessa finalità possono contenere solo un numero limitato di piante. Alla fine del 2021 sono previste a dimora circa 11.300 piante, contro le 250.000 previste alla fine del 2015 (vedi anche la tabella con riepilogo dei dati).

La Regione Toscana ha anche attivato un bando – di ben 7 milioni di euro - per finanziare imboschimenti nelle aree agricole e non agricole delle aree periurbane: ma non risultano risposte significative, per attese di valorizzazione economica dei terreni assolutamente separate da obiettivi ambientali.

La Piana non è solo natura, ma, come in tutto il territorio nazionale, beni ambientali e culturali vi sono indissolubilmente legati. Inizio con i primi due tesori. A nord del Parco nella zona di Gonfienti si trovano i resti di una grande città etrusca, di estensione pari a circa 17 ettari. Gli scavi fatti fino ad oggi hanno portato alla luce straordinari ritrovamenti: una Domus di grandi dimensioni (1460 mq!), ceramiche attiche, buccheri di pregevole fattura.

In posizione baricentrica al Parco Agricolo si colloca la Rocca Strozzi di Campi Bisenzio, costruita nel 1363 dagli Strozzi sulla riva destra del fiume Bisenzio per proteggere il centro abitato. Ristrutturata,

Oasi WWF Laghi Focognano, Cavalieri d'Italia Himantopus himantopus, sullo sfondo Beccaccini Gallinago gallinago (2011)

può avere ottime funzioni di museo e di punto di riferimento; attualmente è stata dedicata a esposizione dei ritrovamenti di Gonfienti, anche se, a gennaio 2021 quando ho fatto il sopralluogo, mancava di indicazioni.

2) LA ZCS IT5140011 "STAGNI DELLA PIANA FIORENTINA E PRATESE", ha una superficie complessiva di 1902 ettari, in gran parte all'interno del Parco Agricolo della Piana. Comprende alcuni siti, separati sul territorio ma di grande rilievo, di cui fornisco qualche minimo cenno.

- L' Area Naturale Protetta di Interesse Locale (ANPIL) "Cascine di Tavola" (Comune di Prato, Comune di Poggio a Caiano) è una riserva storica, straordinaria, nata dalla volontà Medicea e comprendente un esempio del bosco planiziale, un tempo esteso da Firenze a Pistoia. Prossima alla Villa Medicea di Poggio a Caiano, occupa una superficie di circa 300 ettari

Oasi WWF Laghi Focognano, Polissena (Zerynthia Polyxena); è inserita nella lista delle specie di interesse comunitario che richiedono una prote-

(per confronto le Cascine a Firenze hanno una superficie pari a 160 ettari). Nel parco si alternano zone naturalistiche a edifici e canali di origine medicea. Meraviglia architettonica la Fattoria Medicea, oggi chiusa e in rovina, su cui ci sono progetti di recupero.

- L'ANPIL "Stagni di Focognano" (Comune di Campi Bisenzio) corrisponde all'Oasi WWF omonima, con una superficie di 65 ettari

Parco della Piana, Podere la Querciola, Oca cignoide, Anser cygnoides (2020)

Strutture cinquecentesche della Fattoria Medicea di Cascine di Tavola (PO), oggi chiusa e in rovina (2021)

costituita da 5 bacini lacustri, che rappresentano uno snodo importantissimo per le "vie d'acqua" seguite dagli uccelli. È un luogo che è stato progettato e costruito per rappresentare l'antico paesaggio della piana fiorentina. Le specie presenti sono innumerevoli: aironi, cicogne, pellicani, cormorani, solo per dirne alcuni.

- L'ANPIL "Podere la Querciola" (Comune di Sesto Fiorentino), si estende per circa 50 ettari; al suo interno è compresa una zona umida di circa 11 ettari (precedentemente dedicata ad attività venatorie) e due stagni, recentemente realizzati, di complessivi 7 ettari.

- Il "Lago di Peretola" è costituito da un bacino lacustre e da un prato umido con una superficie complessiva di 11 ettari, situato accanto all'aeroporto. Il luogo è divenuto celebre per la presenza dei fenicotteri rosa tra dicembre e marzo. Nella zona umida sono presenti vari tipi di anfibi.

- L'area WWF "Val di Rose", di proprietà dell'Università di Firenze, ha una superficie di circa 18 ettari, di cui 6 di laghetti. È importante per gli anfibi.

- I "Renai di Signa", prossimi alla confluenza del Bisenzio in Arno, sono un territorio a verde attrezzato di carattere ricreativo, con una superficie complessiva di 270 ettari, ricavata in una zona oggetto negli anni 50 e 60 di attività estrattive di sabbie e ghiaie. Nel sito è presente una zona naturalistica, il "Lago Casanuova".

- L'Area Naturale Protetta "La Querciola" di Quarrata, con una estensione di 118 ettari, abbina campi di piccole dimensioni a zone umide di interesse naturalistico, con un articolato sistema di fossi e stagni.

- Esistono nella ZCS anche laghi dedicati all'attività venatoria nei periodi di apertura alla caccia. L'area è molto vasta, 200 ettari allagati secondo dati Federcaccia Prato 2019 (5): valore in termini di superficie allagata senz'altro uguale o superiore a quelli protetti. Secondo l'associazione dei cacciatori, che garantisce il mantenimento e lo sviluppo di questo sistema, a fronte di tre mesi di prelievo venatorio si rendono disponibili ben nove mesi di protezione e tutela della fauna. Di fatto, queste aree divengono una "trappola ecologica", in quanto le specie migratorie vengono attratte dalle zone allagate

apparentemente favorevoli, ma poi oggetto di periodi caccia con le relative conseguenze.

Impatto della nuova pista dell'Aeroporto. La Relazione di Incidenza (3) descrive con precisione l'impatto della nuova pista dell'aeroporto sulla ZCS IT5140011. In estrema sintesi si prevede l'interramento del 'Lago di Peretola', dell'Oasi WWF Val di Rose e di zone palustri ricadenti all'interno della parte meridionale dell'ANPIL Podere la Querciola. Per compensare l'eliminazione di tali aree è prevista la realizzazione di ulteriori zone protette

- nuova zona umida 'Il Piano' (Comune di Signa) di 38,5 ettari;

- nuova zona 'S. Croce' (Comune di Sesto Fiorentino) di 18 ettari;

- nuova zona 'Prataccio' (Comune di Campi Bisenzio) di 19,2 ettari.

3) Il Parco Agricolo Perifluviale in riva sinistra d'Arno è un'ipotesi formulata da alcuni anni, nel cui ambito ricadono alcune realtà tra i comuni di Firenze, Scandicci e Lastra a Signa di notevole importanza naturale e storica.

- La foce della Greve in Arno: è una zona di grande bellezza, frequentata da cormorani, aironi, martin pescatori e altre specie di avifauna. È stata recentemente oggetto, per motivi di bonifica, di una vasta eliminazione della vegetazione presente che ne faceva una vera e propria oasi naturale. La zona è collegata al vasto Parco dell'Argingrosso, alla periferia di Firenze, anch'esso dotato di piccola oasi naturalistica in precarie condizioni.

Dagli argini della Greve, in prossimità della foce in Arno, si ammirano gli alberi del Parco dell'Acquedotto di Mantignano (2018)

- Il parco dell'acquedotto di Mantignano: accanto alla foce della Greve, è di assoluta importanza per il suo bosco di alcuni ettari, con piante di alto fusto assolutamente importanti e non frequenti nella piana fiorentina. Ad oggi non risulta accessibile.

- Il parco agricolo di Mantignano-Ugnano: è il territorio corrispondente agli antichi orti fiorentini, ha vocazione di territorio agricolo multifunzionale e, nonostante una serie di interventi edilizi e infrastrutturali che hanno interessato la zona, può essere ancora ben recuperata alla funzione originaria.

- La Badia a Settimo è il gioiello storico e artistico della piana fiorentina. La sua im-

portanza è paragonabile alle basiliche del centro di Firenze, ma solo da pochi anni è stato intrapreso un percorso di recupero che ne potrà permettere una sua piena disponibilità.

- Il corridoio verde del Vingone è attestato, in prossimità della sua foce, sul Parco Fluviale "di là d'Arno" stupenda realtà finalizzata a scopi ricreativi.

- Il castello dell'Acciaiolo del 1300, è al centro di una vasta area verde ed è stato ampiamente recuperato dal Comune di Scandicci. È sede dell'Istituto Tecnico Superiore per il Made in Italy M.I.T.A.

UN TERRITORIO DA RICUCIRE, IL GRANDE CORRIDOIO VERDE: DALL'ACCIAIOLO A GONFIENTI, LA GREEN TOWN.

La piana è una grande occasione per la città metropolitana di Firenze, in quanto le sue risorse naturali e storiche possono diventare un importante elemento riunificante di un'area altrimenti condannata da uno sviluppo urbanistico, industriale e infrastrutturale non sempre ordinato.

Questo potrà avvenire a patto che si venga a determinare una vasta convinzione civile e politica sulla unitarietà del Grande Parco della Piana Fiorentina, troppo spesso vissuto e gestito in modo locale e frammentario, e si pianifichino e realizzino interventi, quali i seguenti.

a) Ripartire esattamente le aree in zone di protezione totale (interdette al pubblico), parco naturale (dove si può entrare in determinati orari e sentieri, e accedere ad appostamenti ove ammirare le specie presenti), e aree finalizzate alla libera fruizione. Realizzare la delimitazione delle zone con elementi naturali quali corridoi alberati, fossi, boschi. Creare un sistema di cartellonistica che evidenzi bene le zone del parco con unico logo.

a) Creare sentieri che permettano di percorrere tutto il territorio su piste in terra battuta, a piedi o bicicletta, evitando in modo assoluto la cementificazione delle vie ciclabili - adatta per le zone urbane ma non certo per i parchi - e valorizzando tutti i percorsi vicino ai corsi d'acqua.

b) Ridurre progressivamente le aree destinate ad attività venatoria, da sostituire sia con zone di protezione totale sia con zone da finalizzare alla didattica, all'attività sportiva (non intrusiva) e all'osservazione fotografica: la passione per gli obiettivi e le reflex è una possibile alternativa per chi, appassionato di caccia, volesse realmente ripensare la sua passione verso la natura esprimendola con strumenti sostenibili (anche se, lo dico da "fotografo", comunque intrusivi).

c) Valorizzare le possibilità didattiche per i ragazzi dalle elementari alle superiori: aspetto ancora troppo trascurato, le aree hanno

una potenzialità, ai fini dello sviluppo della mentalità scientifica ed ecologica dei ragazzi, ancora largamente inutilizzata.

d) Valorizzare per la collettività i grandi beni storici presenti tra cui, insieme alla Villa Medicea di Poggio a Caiano, spiccano la Fattoria delle Cascine di Tavola, la Rocca Strozzi, la Badia a Settimo, il Castello dell'Acciaiolo e il Parco Archeologico di Gonfienti, privilegiando fini didattici, museali, culturali e scientifici.

e) Realizzare un grande bosco, che sia veramente tale e finalizzato in termini biologici.

f) Non realizzare opere infrastrutturali totalmente fuori luogo, quali un nuovo stadio, per le quali non credo siano nemmeno definibili interventi di mitigazione. Quanto riassunto sono solo alcune cose che si possono fare: la delibera del 2014 della Regione Toscana è ricchissima di possibili realizzazioni, ciascuna delle quali meriterebbe un approfondimento. Cito solo una frase: "l'area presenta potenzialità fra le più rilevanti dell'intera regione per la captazione della radiazione solare secondo criteri di sostenibilità ambientali". Tutto questo è fattibile, e creerebbe, oltre che riduzione di CO2, lavoro, cultura, bellezza e paesaggio nonché condizioni per un corretto sviluppo infrastrutturale altrimenti non sostenibile. In altre parole un investimento positivo in termini economici, di salute pubblica e ambientale, un motore che può portare l'Area Metropolitana Fiorentina ad essere una vera Green Town. La realizzazione del Grande Parco della Piana Fiorentina deve diventare una priorità politica per gli Amministratori della Toscana, da realizzare presto prima che si verifichino ulteriori irrimediabili danni. Da cittadino e da convinto sostenitore dell'ambiente, non per motivi ideologici ma perché l'obiettivo ambientale è inderogabile per la sostenibilità del futuro nostro e dei nostri figli, rivolgo il mio appello a tutti gli Amministratori dell'Area Fiorentina perché questo diventi tema centrale e immediato dell'Azione Politica, perché, come tutti sappiamo e fermo restando tutto quanto necessario per superare l'emergenza COVID, la crisi ambientale per le sue future conseguenze è superiore e più grave della pandemia.

La facciata nord dell'Abbazia di S. Salvatore e San Lorenzo a Settimo (2018)

Firenze, 20 febbraio 2021

Articolo e foto di Gabriele Antonacci

Note bibliografiche & internet

1. Deliberazione 16 luglio 2014, n. 61 del Consiglio Regionale della Toscana, “Approvazione dell’integrazione al piano di indirizzo territoriale (PIT) per la definizione del Parco agricolo della Piana e per la qualificazione dell'aeroporto di Firenze secondo le procedure previste dall’articolo 17 della legge regionale 3”

2. https://www.toscana-notizie.it/-/parco-della-piana-250mila-alberi-per-ridurre-le-emissioni-di-co2

3. Master Plan MASTER PLAN 2014 – 2029 AEROPORTO AMERIGO VESPUCCI FIRENZE – Studio di Impatto Ambientale - Relazione di Incidenza – Febbraio 2015 (fonte https://va.minambiente.it)

4. Regione Toscana – Centro Ornitologico Toscano - Atlante degli uccelli nidificanti e svernanti nella piana di Firenze-Prato-Pistoia 2010-2015 e check-list 1983-2017

5. Federcaccia Prato “I laghi artificiali della nostra pianura – oltre 200 ettari di acqua gestita, un patrimonio naturalistico e umano da tutelare”

4

Alimentazione e Ambiente

a cura di

Mariangela Corrieri

Il cibo influisce non solo sulla nostra salute, ma su quella di tutto il pianeta

"Non si può mangiare ciò che ha un volto". Paul McCartney

L'alimentazione ha da sempre rappresentato un problema fondamentale per la sopravvivenza e lo sviluppo degli uomini. Gli alimenti sono, infatti, la fonte dell'energia e dei principi nutritivi necessari alla crescita e allo sviluppo dell'organismo, il quale ha bisogno di una varietà di nutrienti energetici (carboidrati, grassi e proteine) e non energetici (fondamentalmente vitamine e sali minerali). Una dieta variata ed equilibrata è in grado di fornire tutti i nutrienti necessari all'organismo: non poter variare le scelte alimentari e/o consumare alimenti in maniera squilibrata, cioè in difetto o in eccesso rispetto alle reali necessità, rende difficile raggiungere e mantenere un buono stato di nutrizione e perciò di salute.

Tutti dobbiamo nutrirci e quindi mangiare e poiché da tempo non siamo più cacciatori/raccoglitori, qualcuno dovrà pure produrre il nostro cibo ma non certo a discapito della salute e dell'ecosistema. Il cibo oltre necessità è anche piacere ultimamente sempre più rovinato dai dubbi sulla salubrità di ciò che mangiamo. Ci chiediamo quali pesticidi stiamo assumendo con una porzione di fragole, quanti antibiotici con una fettina, quanto mercurio con un filetto di sgombro, quanta plastica con un bicchiere d'acqua. E quanta parte di natura il nostro cibo ha devastato prima di arrivarci nel piatto? Dobbiamo pensare, prima che si sia costretti da forze esterne, quale sarà la strada per l'accesso a un cibo sano e sostenibile? Qualcuno dovrà farlo.

Innumerevoli sono gli studi di scienziati, appartenenti a varie istituzioni nazionali e internazionali, pervenuti alle stesse conclusioni: la carne rossa e la carne processata, nel tempo, sono patogene.

Tre scienziati, di cui uno direttore esecutivo dell'Onu, hanno dichiarato sull'autorevole rivista scientifica Nature, che il sistema alimentare mondiale è prossimo a una crisi irreversibile. Dovranno cambiare le diete poco sane e basate sulla carne e su alimenti industriali.

Fermare l'aumento di produzione di carne da allevamenti per far fronte all'emergenza climatica nei prossimi dieci anni, è l'appello pubblicato sulla rivista Lancet Planetary Healt riportato da un gruppo di 50 scienziati. Gli studiosi chiedono ai governi dei paesi più ricchi di fissare una data entro la quale l'aumento dell'allevamento del bestiame si dovrà fermare per arrestare l'incremento di gas serra.

L'Istituto più importante al mondo in tema di salute, l'OMS Organizzazione Mondiale della Sanità dichiara, attraverso l'IARC Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro, che la carne rossa e la carne lavorata (quella che subisce

processi di salatura, stagionatura, fermentazione, affumicamento o altro: insaccati, wurstel, bacon, pancetta….) è tra gli alimenti cancerogeni al pari di tabacco e alcool https://www.airc.it/cancro/informazioni-tumori/corretta-informazione/le-carni-rosse-fanno-male-alla-salute e sono responsabili di malattie cardiache, diabete….che costano ogni anno nel mondo, secondo l'Università di Oxford, 285 milioni di dollari e 220.000 decessi.

Sempre l'IARC, nell'ottobre del 2015, tramite vari scienziati provenienti da 10 Nazioni, dopo l'analisi di oltre 8.900 studi epidemiologici, hanno catalogato la carne rossa e gli insaccati come cancerogeni anche per la ricchezza di grassi saturi (come d'altra parte asseriva il prof. Umberto Veronesi, oncologo di fama, vegetariano convinto).

Anche gli 800 studi epidemiologici analizzati da scienziati provenienti da 10 Paesi e riuniti presso l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro di Lione, l'OMS ha dichiarato che la carne rossa e la carne lavorata, o processata che dir si voglia, sono cancerogene. Sostituendole con alimenti vegetali si ha una riduzione del 50% del rischio di morte per qualunque causa, comprese le malattie cardiovascolari. Meno carne e più verdure, per il cuore e per allungare la vita.

Il rapporto di OMS Europa, reso noto in occasione della Giornata mondiale sulla sicurezza alimentare, ci ricorda che nel nostro continente ogni minuto, muoiono 44 persone – più di 23 milioni ogni anno – che si ammalano a causa del cibo. Virus, batteri, funghi, sostanze tossiche di vario tipo, naturali e non, con una percezione, purtroppo, assai poco diffusa, come un grandissimo iceberg di cui vediamo solo la superficie e, fortunatamente, in gran parte caratterizzato da patologie non gravi che non richiedono ricoveri o cure particolarmente intense. D'altra parte, esclusa l'aria e l'acqua, l'unico prodotto estraneo che introduciamo nel nostro corpo, ogni giorno, è il cibo. E' quindi, si può affermare che, fisiologicamente, "Siamo quello che mangiamo".

Naturalmente c'è chi protesta e si oppone alle verità della scienza (Coldiretti per esempio), ma, secondo il prof. Bruno Fedi, già primario di anatomia patologica, specialista in urologia, ginecologia, cancerologia, citologia, flebologia e bioetica, "le mezze verità scientifiche sono menzogne tutte intere". Ovvero chi protesta contro il parere dell'OMS rispecchia una mezza verità, ovvero una menzogna tutta intera. "l'OMS ha dato una informazione statistica basata sull'esame di 800 ricerche scientifiche: dunque ha riferito un fatto. Le dichiarazioni contrarie, invece, sono opinioni". Il prof. Bruno Fedi ha apertamente dichiarato che di carne si muore

https://www.youtube.com/watch?reload=9&v=UAoG7DGndF4

Un esempio? L'aumento dei tumori che nel 1900 rappresentavano il 2% delle cause di morte, oggi sono il 66%.

Naturalmente, esistono anche studiosi contrari, come il gruppo formato da 14 persone NutriRECS che suggeriscono: “Gli adulti possono continuare a consumare carni rosse e carni processate perché non hanno una forte associazione con lo sviluppo di tumori”.

Ma, come ha detto giustamente i Prof. Bruno fedi, una mezza verità è una menzogna tutta intera. Infatti, il 1 ottobre 2019 il Fondo Mondiale per la ricerca sul cancro WCRF, l’organizzazione con la maggiore autorevolezza scientifica in ambito oncologico, ha subito replicato con queste motivazioni: “Le principali organizzazioni sanitarie e gli esperti mondiali in ambito oncologico stanno esortando a seguire la raccomandazione di limitare il consumo di carne rossa e di mangiare raramente o mai la carne processata, per la prevenzione dei tumori”.

Per proteggere il cuore e il sistema cardiocircolatorio e allungare la vita c’è una soluzione che chiunque può mettere in pratica: ridurre il consumo di carni rosse e aumentare quello di proteine vegetali. Questo il consiglio che deriva da due grandi studi presentati al congresso dell’American Heart Association svolto a marzo

2020. Ma la carne, nonostante sia inserita dall’OMS tra le sostanze sicuramente cancerogene, viene a tutt’oggi presentata come esente da problemi mentre, in contrapposizione, diete più equilibrate e certificate dalla comunità scientifica internazionale, vengono presentate come pericolose. Con il libro Prima causa di morte, l’Associazione italiana di supporto vittimologico, ha sempre denunciato la pericolosità dei prodotti di origine animale sia per la salute umana che per la tutela del’ambiente.

Negli allevamenti il 20% degli animali muore prima di arrivare al macello (secondo i dati diffusi dall'OIE Organizzazione Mondiale per la Sanità Animale). Per malattie e infezioni, per fame, schiacciati e incastrati in un macchinario o in una grata. Si teme anche che qualche microorganismo presente nei grandi allevamenti, come la salmonella, i virus delle influenze e delle epatiti, possa mutare, uscire dai serbatoi animali e diventare incontenibile. Inoltre i metalli pesanti usati in zootecnica e i pesticidi, che tendono ad accumularsi nella carne e nel grasso degli animali d’allevamento, inquinano il cibo e compromettono la salute. Jonathan Safran Foer, au-

tore del libro “Se niente importa” afferma che è l’industria ad essere crudele, non è l’umanità. Allevamenti intensivi e macelli sono tenuti ben nascosti all’opinione pubblica. Sono luoghi oscuri e orribili, dove milioni di animali vivono nella sofferenza continua. Noi non vorremmo essere trattati come loro ma sappiamo metterci nei loro panni?

Dire di no alla carne e più in generale alle proteine animali, prolunga la vita e ne migliora la qualità. Una ricerca inglese durata 12 anni, che ha interessato un campione di oltre 60mila persone ed è stata pubblicata sul British Journal of Cancer, ha dimostrato che i vegetariani hanno meno probabilità di ammalarsi di tumore rispetto a chi mangia carne.

La produzione di carne, dopo essere passata da 70 milioni di tonnellate del 1961 ai 330 milioni di tonnellate nel 2018 grazie alla massiccia industrializzazione della zootecnia, dovrebbe continuare a crescere nei prossimi decenni specialmente nei paesi emergenti. Secondo alcune proiezioni elaborate dalla FAO potrebbe raggiungere i 524 milioni di tonnellate nel 2080. Questo non farebbe bene né alla salute del pianeta, né a quella umana e, soprattutto, radicherebbe un comportamento di violenza e crudeltà nei confronti di esseri viventi fragili e innocenti, mai visto prima, portandoci a identificarci nelle parole di Ovidio, ovvero come carnefici verso gli animali e i nostri simili: “La crudeltà verso gli animali è tirocinio della crudeltà verso gli uomini”.

Mentre da un lato c'è chi, arrogantemente, propone all'Unesco di far entrare la bistecca alla fiorentina nel patrimonio dell'umanità, bistecca che si scontra con la dieta mediterranea e con tutto quanto dichiarato dall’OMS sulla carne rossa, altri, come il Farm Animal Investment Risk & Return, Fairr, propongono una tassa sul vizio (sin tax), come già avvenuto per il tabacco, le emissioni di CO2 e lo zucchero (per ridurre l’impatto degli allevamenti sul riscaldamento globale che potrebbero scendere notevolmente e dei grassi animali sulla salute umana con un risparmio di 41 miliardi di dollari in costi sanitari correlati a livello mondiale) https://www.agrifoodtoday.it/attualita/tassa-carne-ue.html come condiviso da una ricerca dell’Università di Oxford, pubblicata sulla rivista Plos One sempre per compensare il costo sociale delle malattie che provoca il consumo di carne e che costano 285 miliardi di dollari all’anno nel mondo, e altri ancora, come Richard Brenson fondatore del Virgin Group e Bill Gates fondatore di Microsoft hanno deciso di puntare sulla startup Memphis Meat per produrre carne sintetica partendo da cellule animali https://www.foodweb.it/2018/02/memphis-meats-la-carne-sintetica-pieno-investimenti/

“Gli animali sono miei amici… e io non mangio i miei amici.” George Bernard Shaw

5

Sardegna
Bitti dopo la catastrofica alluvione

a cura di

Maria Paola Romagnino

SARDEGNA: BITTI DOPO LA CATASTROFICA ALLUVIONE - DAL FANGO, MUSICA E PIETRE

IL 28 novembre, per Bitti, sara' la data che ogni anno avrà il ricordo della sofferenza, dello smarrimento, della perdita, dell'immagine indimenticabile di una altissima muraglia di fango e detriti. Tanto fango e ancora fango devastante per abitazioni, imprese e portatore di lutti. Le immagini di un paese stravolto giravano di casa in casa in tutta Italia mediante le reti televisive e i social, un tam tam ripetitivo grazie al quale si è levata una rete di solidarietà , sia di fondi che di lavoro concreto e in tempi reali , a sostegno di una riedificazione della normalità per strade, per famiglie e imprese. La vicinanza della gente a Bitti e alla sua sofferenza ha evidenziato la giusta priorità di quei sentimenti di solidarietà che hanno fatto rimboccare le maniche ai più che attrezzati di macchinari, pale, scope, rastrelli, ognuno a suo modo, apportavano il proprio contributo. Certo la situazione è ancora a tutt'oggi dura, da affrontare, perché non è solo spalando case e strade che si risolvono i problemi. Progetti e interventi saranno nel tempo, tanto più incisivi nella misura in cui si faranno programmi e coordinamenti di scelte politico amministrative e tecniche adeguate. L' Anas, intanto, in tempi rapidissimi ha già ripristinato il ponte danneggiato dall'alluvione sulla strada che collega Bitti a Buddusò. Anche la strada principale di Bitti attraversata dalla furia delle acque del torrente Giordano è stata prontamente liberata da un'impresa privata che ha lavorato in tempi stretti eccezionali, permettendo di superare la drammatica criticità e ripristinare i collegamenti viari. Viabilità resa ancora più indispensabile in quanto diversi allevatori son rimasti bloccati e nell'impossibilità, quindi, di raggiungere le proprie aziende lontane dal centro abitato. Questa muraglia di fango così intensa con uragano conseguente, non si può non considerare una crisi climatica che ha visto, proprio per la sua eccezionalità idrologica atmosferica, chiamare in campo diverse forze tra Esercito, Croce Rossa, Corpo Forestale, Vigili del fuoco, Protezione Civile, Polizia Stradale e tantissimi volontari provenienti da più parti della Sardegna e del Continente. Nonostante la movimentazione di questa enorme macchina solidale, rimangono in sospeso problemi contingenti quali il ripristino di fogne, di corrente elettrica, di linee telefoniche, e il dramma delle persone sfollate e sistemate ancora nei ricoveri della Caritas. Anche a distanza, il pensiero solidale insiste verso chi si è trovato improvvisamente senza una casa e nella condizione di povertà. Inoltre la scomparsa di terreni fertili e coltivabili per depositi conseguenti di pietrisco,

di cemento, di plastiche e metalli ha reso ancor più grave il disastro ambientale. Siamo un po' in tutta Italia, e non solo, in piena crisi per i tempi climatici che viviamo, di cui si parla ancora troppo poco. I nostri territori diventano sempre più fragili in rapporto alle nuove violenze meteorologiche.

Penso che sia importante parlarne senza stancarsi, sensibilizzare le Istituzioni, rendere pubblico il disagio e i problemi di tutti, puntare a insistere perché si applichi un piano urbanistico e paesaggistico che tenga conto di una effettiva riduzione del consumo di suolo e dire basta ai privilegi di casta sulle concessioni demaniali. Basta, sentir parlare di canali tombati senza interventi tecnici razionali, per i rischi idrogeologici, in difesa del territorio. E soprattutto puntare alla prevenzione, senza la quale, ci saranno ancora apocalissi ambientali.

A circa un mese e mezzo da questo disastro, mi preme ricordare ciò che l'alluvione non ha intaccato, ciò che ancora è salvo e che servirà a Bitti per curare le sue ferite. Sono i suoi tesori inestimabili, la sua anima ,la sua identità: l'arte della ceramica, del decoro del vetro, la panificazione del carasatu o carasau, il ferro battuto, l'arte della tessitura, il buon formaggio, ma ancora più di tutto ciò, il Canto a Tenores (già Capolavoro del Patrimonio

orale e Immateriale Unesco) con rispettivo museo multi mediale e il sito archeologico Su Romanzesu.

S. Agostino diceva che "chi canta e suona, prega due volte" . E c'è ancora un proverbio tedesco che recita così:" là dove senti cantare e suonare, fermati; gli uomini malvagi non hanno né canzoni né musica".

Bisognerebbe scavalcare quel pregiudizio che in svariate epoche ha visto il pastore sardo accomunarsi ad atti criminosi e a inserirlo nella categoria, lenta a morire, del bandito sardo. Eppure, è da epoche ancestrali, che, proprio per i pastori sardi, la musica è canto. Un canto polivocale, a tenore, risultato di forme facciali e corporee che si accompagnano agli usi degli organi di fonazione. Si codifica uno stile canoro. La " musica" diventa emissione di suoni diversi attraverso il dominio di contrazioni muscolari, con effetti stratigrafici

polivocali, modulati con sapienza, così da ottenere una sonorità armonica multipla(Su concordu). Queste esibizioni musicali, arcaiche, radicate nella vita solitaria del pastore, cantano appunto la sua solitudine immersa nella natura e nel duro lavoro. Durante la tosatura, fra i vicoli, le viuzze, i bar e tra le case di Bitti riecheggia poesia e identità. Si canta la vita quotidiana, l'amore, La pace, la morte, i sentimenti. Tradizione che si tramanda di padre in figlio senza usare musica scritta. La poesia è spesso improvvisata o legata agli autori classici della letteratura sarda spesso misconosciuti dalla letteratura ufficiale italiana.

Gli stessi tenori ci spiegano le tecniche di canto: "*Il quartetto di Su tenore è composto da su bassu (il basso) che stringe fortemente le corde vocali, sa contra (il contralto) che stringe le corde vocali ma in una tonalità più liscia, sa mesu oche (la mezza voce) che canta in falsetto e dolcifica il canto ruvido delle prime due voci e infine c'è su cantatore (sa oche) ovvero la voce da solista. Si dice che sia il canto della natura dove si mischiano i versi degli animali il canto dell'uomo i rumori delle stagioni, ma insieme queste quattro voci danno vita a un'armonia unica*".(Tenores di Bitti Remunnu ' e Locu)

Tutto ciò fa parte integrante della cultura sarda già dalla Cultura di Ozieri (3000 anni a.C.), mantenutasi nel tempo nonostante i più svariati contatti con altre civiltà, sino ad arrivare ai tempi nostri superando i più profondi mutamenti sociali.

Dalle testimonianze dei Bittesi:

"*I Tenores per cantare, si dispongono a cerchio, a volte, nel corso dell'esecuzione, eseguono il ballo. Stretti e rigidi, tenendosi a braccetto, a passi cadenzati o saltellando, girando in tondo, simboleggiando col loro canto la forza, la coesione sociale che si prova dentro. Esiste un vero magnetismo ed una vera energia solare tra la terra granitica di Sardegna e il canto dei Tenores*."

E, per tutte le emozioni e i brividi giù nella mia schiena, provati più volte nell'ascolto di questo armonico canto, per la sardità che si risveglia da queste espressioni di vita, son più che convinta, cara Bitti, che è da queste preziosità che bisogna rinascere..e ben sperare…E quando voi parlate di magnetismo tra il granito e il Canto a Tenores non posso non fare un parallelismo d'immagine con Su Romanzesu .. Altri brividi giù per la mia colonna..La Bellezza di Bitti… Tradizioni e Territorio.

Su Romanzesu è un sito nuragico a 13 Km da Bitti che stupisce e incanta.. Così è risultato ai miei occhi la prima volta che visitai il sito. Sorge, infatti, su un altopiano di bellissimo granito a 800m s.l.m. attorniato dalle sughere che rendono in bellezza la sacralità di questo "santuario" nuragico. Un area sacra legata alla natura, alla presenza di acque sorgive. Si sa che nel periodo nuragico, all' inizio del Bronzo finale (1200 a.C.) secondo ricerche di climatologi e archeologi, una seria siccità avrebbe colpito tutti i paesi del Mediterraneo e l'Europa continentale. E' da questo periodo che si costruirono pozzi per raccogliere l'acqua preziosa o sfruttare le sorgenti. Nasce in contemporanea la devozione e il culto per le divinità idrologiche e della terra. Su Romanzesu raccoglie nel suo spazio tutto ciò che potesse accogliere più persone, per riti ordalici o per essere sottoposti al giudizio divino per svariate colpe. Lo studio di Prof. Lilliu, in proposito, pone notevole importanza ai santuari federali, come luoghi di connessione tra piccoli stati cantone governati da capi aristocratici che all'interno del santuario rafforzavano il loro potere personale e della loro etnia, allontanavano i conflitti e stringevano alleanze commerciali e nuove forme di parentela. Farò una descrizione ultra sintetica del luogo perché, per chi mi legge, dovrà essere uno stimolo che spinga a venire ad ascoltare la "voce" dei nostri archeologi ben preparati e pronti a captare la nostra massima attenzione... Ascoltare la voce di chi ho ascoltato di persona in situ: M. Ausilia Fadda, Alessandro Usai, Giovanni Ugas, Pier Luigi Montalbano, V. Santoni, E. Atzeni , G.Tanda, G.M.Demartis , A.Moravetti, P.Bartoloni, C.Tronchetti (e chiedo scusa a tutti gli insigni studiosi che non ho menzionato) ecc… ecc... Allora entriamo…

Entrando nel sito, sulla destra due templi a megaron. Il megaron A presenta diverse fasi costruttive con muri laterali prolungati (parte in antis posteriore e anteriore). Si compone di un vestibolo fornito di spazi laterali per i contenitori dell'acqua lustrale, oltre il vestibolo, il sacello riservato ai sacerdoti, fornito di banconi per le offerte votive. IL megaron B presenta un vestibolo lastricato più un piccolo vano rettangolare e un annesso temenos (recinzione che separava la costruzione sacra

da ciò che era esterno). A sinistra del percorso un‘”area cerimoniale”: un corridoio anulare con muri ad andamento labirintico a spirale conducono alla capanna centrale con basamento circolare di blocchi di granito a cuneo, sicuramente un sacello. Poco distanti capanne circolari di servizio. Ancora avanti ai megaron precedenti, s’ incontra il tempio a megaron C con pavimentazione formata da diverse lastre di granito a strati. Tutto l’edificio in una seconda fase edilizia venne trasformato in cenotafio (heroon) (monumento sepolcrale privo dei resti mortali) Nell’ingresso laterale del megaron C un doppio gradino con due menhir. Da questo punto si diparte il temenos. Antistanti all’area del megaron C, si trovano capanne. La capanna 2 ha anch’essa pavimentazione lastricata grande focolare centrale e sedile perimetrale. La capanna 13 sull’ altro lato del percorso presenta la panchina perimetrale, un muro trasversale divisorio e nicchia presso l’ingresso. Si contano 17 vani all’interno di questa area cultuale. Lasciati i megaron ci si avvia verso l’ambiente del pozzo sacro con sorgente naturale e copertura a tholo del pozzo. La muratura è interamente in blocchi di granito che ingloba la roccia affiorante dalla quale sgorga la vena sorgiva. Dal pozzo un lungo corridoio gradonato, il vestibolo, che forma un canalone che porta al bacino cerimoniale originariamente lastricato. A sinistra e a destra del canalone affiorano i betili legati ai riti della fertilità. L’acqua, dopo aver superato il livello massimo del pozzo, scorre lungo il canale nei diversi bacini gradonati sino alla grande vasca gradonata predisposta per accogliere i pellegrini che assistevano alle abluzioni rituali.

Tutto questo è, in breve, la meraviglia di Su Romanzesu. Tutto questo è Sardegna da scoprire.

Maria Paola Romagnino

Semplicemente sarda

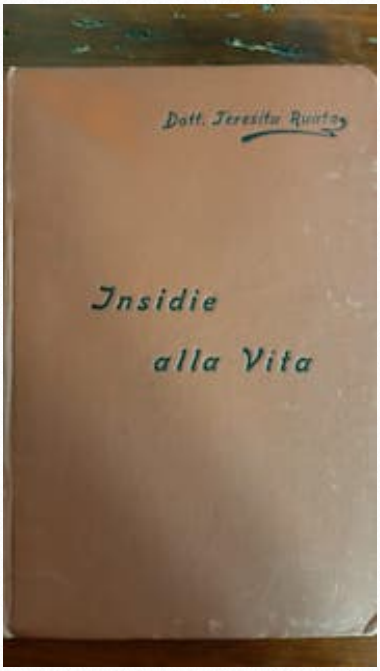
6

DIFENDERSI DAI CONTAGI OLTRE UN SECOLO FA

a cura di
Carlo Menzinger di Preussenthal

Teresita Ruata da giovane

La mia bisnonna paterna, Teresita Ruata, è una sorta di mito familiare. Di lei si racconta che fu una delle prime donne italiane a laurearsi in medicina, pare addirittura la seconda. Nacque nel 1877 a Bergamo e morì a Roma nel 1968, a 91 anni. Nel 1906 sposò Guido Menzinger di Preussenthal, un militare che partecipò persino alla Guerra dei Boxer in Cina nel 1901, alla guerra italo-turca del 1911-12 e ad alcune battaglie in Libia e lasciò per sempre la moglie e i due figli Carlo (mio nonno) e Mario il 21 maggio del 1916, combattendo con il grado di tenente colonnello del regio esercito italiano nella battaglia di Costesin, mentre era al comando del II Battaglione del 156º Reggimento fanteria della Brigata "Alessandria", meritandosi, alla memoria, la Medaglia d'oro al valor militare. A Napoli c'è ancora una via in suo onore.



Teresita Ruata ha lasciato tracce della sua attività medica in alcuni volumi come, per esempio, il saggio da lei pubblicato nel 1901 "La crioscopia delle urine nelle malattie infettive: ricerche ed osservazioni" (Unione Tipografica Cooperativa), "Principi d'igiene per le scuole" o l'antologia divulgativa in materia d'igiene del 1906 "Insidie della vita" (U.T.E.) di cui vorrei parlare qui.

Con il matrimonio, nel 1906, credo che abbia abbandonato la medicina, ma non era certo tipo da far la casalinga. Suo padre l'aiutò a portare avanti la famiglia, ma lei, in qualche modo, entrò subito dopo la fine della Prima Guerra Mondiale in un'associazione per le vedove e gli orfani di guerra.

Dal 1936 fu presidente dell'ANFCDG, l'associazione nazionale delle famiglie dei caduti e dei feriti in guerra, un organismo preesistente al fascismo. Nel 1938, fu nominata ispettrice nazionale, il massimo grado cui una donna potesse ambire nel Partito Fascista Italiano (nel giugno 1941, lo ricoprivano solo 11 donne, tra cui lei).

Volendo scrivere un racconto su di lei, alla ricerca di maggiori informazioni, ho trovato in vendita in rete un testo da lei scritto e pubblicato nel lontano 1906. Si intitola "Insidie alla vita", ed è edito da Unione Tipografico-Editrice di Torino.

Teresita Ruata vi compare definita come "Assistente alla cattedra di Materia Medica dell'Università di Perugia".

Il volume ha per sottotitolo "Letture di igiene moderna per le famiglie e per la gioventù" che, come spiegato anche nell'introduzione, ci fa

ben capire per chi sia stato scritto e perché abbia questa strana forma a metà tra un'antologia di racconti e un saggio di divulgazione medica.

Teresita Ruata inizia il volume con due racconti.

Ecco nel primo "Per un bicchier d'acqua!" una giovane coppia di sposi che dopo una passeggiata sulla Riviera Ligure, non resiste dal bere della limpidissima acqua di fonte, nonostante i consigli di un medico di passaggio che li avverte dei rischi del tifo in quelle zone. Il finale è drammatico.

Nel secondo, "Storia triste", assistiamo al ritorno di un giovane partito da casa per studiare legge e ammalatosi di tisi per aver preso una stanza d'affitto non opportunamente disinfettata. Colpisce la descrizione dei genitori come dei teneri vecchi canuti: se il figlio di anni ne aveva ventidue, considerato che la gente si sposava presto, magari non ne avevano neppure cinquanta. Ancora una volta leggendo testi del passato mi colpisce quanto giovani fossero i vecchi di un tempo! Penso, per esempio, al "vecchietto di quasi cinquant'anni" di Dostojevsky o alla signora quarantenne che ancora si atteggia come una ragazza in "Guerra e Pace" di Tolstoj. E dire che l'autrice supererà i novant'anni. Chissà cosa pensava, se li ricordava, di questi suoi anziani personaggi, quando era ormai la mia bisnonna.

A leggere l'inizio di questo volume, mi è parso quasi una raccolta di racconti con l'intento di mettere in guardia dalle malattie e dai comportamenti che favoriscono il contagio, ma già il terzo capitolo "I nostri nemici invisibili" è un piccolo saggio divulgativo su virus e batteri, Continua a parlarci di microbi il successivo "Che cosa sono questi esseri viventi piccolissimi?", con sotto-capitoli dedicati a "Micrococchi", "Bacilli e spirilli" e "Sostanze velenose".

Ci parla di "Malattie infettive in generale" il capitolo che segue, con i tempi di incubazione, così importanti nel diffondersi delle epidemie.

Ne "I danni delle malattie infettive" ne raffronta gli esiti letali con quelli delle grandi battaglie di quegli anni evidenziando come "le sole malattie infettive in Italia uccidono ogni anno circa 250.000 persone. Di fronte a questa cifra spaventosa, che cosa sono gli eccidi delle maggiori battaglie'".

Ed ecco che con il capitolo "Che cosa sia l'igiene" Teresita Ruata ci mostra la grande rivoluzione di quegli anni: la consapevolezza che la diffusione delle malattie possono essere arrestate con il rispetto di norme igieniche. Definisce l'igiene "la scienza che studia le cause delle malattie ed i modi di combattere tali cause".

Assai interessante e la carrellata delle malattie che affliggevano l'inizio del secolo scorso in "Le principali malattie infettive" in cui esamina

Umberto II Savoia e Teresita Ruata Menzinger

non solo il modo in cui si diffonda il contagio per ciascuna, ma fornisce anche interessanti statistiche sui morti da esse causati negli anni dal 1887 al 1902, da cui si vede il netto declino di molte di queste, penso per effetto dell'applicazione crescente di norme igieniche. Ecco, per esempio, il vaiolo che nel 1888 faceva 18.110 morti e nel 1902 "solo" 2.385 o la difterite che da 28.206 morti nel 1887 passa a 4.575 nel 1902.

Ritroviamo qui alcuni brevi racconti, tra cui uno (preso da una storia vera) su come il vaiolo si sia diffuso nel 1887 per l'acquisto di abiti usati da un morto per la malattia e per l'uso di parenti e amici di far visita ai malati, mentre, scrive, "i medici ora, con sostanze adatte, disinfettano l'ammalato, tutti gli oggetti della sua camera, tutti coloro che debbono entrarvi e vi lasciano entrare solamente quelli che devono necessariamente prodigare le loro cure all'infermo" (pag. 43). "Prima di entrare i visitatori debbono lavarsi le mani e la faccia con un disinfettante e indossare una lunga veste di tela, che li copre da capo a piedi; e quindi seggono a qualche distanza dall'ammalato, senza toccarlo. Uscendo dall'ospedale devono nuovamente lavarsi, e la lunga veste, appena tolta, viene subito disinfettata" (pag. 45). Novità per quei tempi, ma quanto attuali in questi mesi di pandemia!

In tal proposito mi ha colpito particolarmente il paragrafo "Influenza" che narra del diffondersi di una versione di questa, forse proveniente dalla Manciuria, che nel 1889 da Pietroburgo a Parigi a tutta l'Europa, che dava "febbre, tosse, forte abbattimento, dolore alle estremità, e che lasciava l'individuo molto debole, dopo alcuni giorni di durata." (pag. 69). Dal 1889 l'influenza ogni anno uccideva parecchie migliaia di persone.

La cura e la pulizia della pelle sono i temi de "L'importanza della pelle come difesa contro certe malattie". Si parla qui anche della "trovata" del dottor Lister, ideatore della disinfezione degli strumenti chirurgici, che, dal 1877, fece diminuire drasticamente la mortalità in sala operatoria.

Nel capitolo non si parla solo delle malattie che attaccano la cute, di croste, insetti e tigna ma anche della malaria e di come si scoprì che non

era provocata, come si era creduto per tanti secoli, dall'aria "cattiva" (donde il nome), ma dalla puntura delle zanzare (e spiega anche di quali e come riconoscerle). È questa occasione per narrarci la morte di Anita Garibaldi a causa di questo morbo, che tanti personaggi importanti si è portato via. Di recente ho scritto un racconto ("I canti perduti") in merito alla morte di Dante Alighieri, che avvenne appunto per colpa della malaria. Parla poi di tubercolosi, tisi ed etisia e dell'importanza, quando il bacillo della tubercolosi attecchisce di evitare, respirando aria buona, che nell'organismo entrino microrganismi piogeni, il cui effetto combinato porta ai più gravi danni se non alla morte.

Carlo Menzinger con la bisnonna Teresita Ruata

Dopo averci parlato di polmoniti, bronchiti, febbre tifoidea, tifo e vermi intestinali questo lungo capitolo si chiude e comincia quello detto "L'importanza del risanamento", quanto mai interessante in quanto mostra come la maggior mortalità italiana rispetto a quella inglese dipendesse dal non aver risanato le proprie città, allargando le vie, abbattendo case fatiscenti e sovraffollate. Di nuovo, già allora, un tema di "distanziamento sociale" come prevenzione da ogni malattia infettiva. Parla, in particolare, della diffusione del colera.

Il capitolo "Alimentazione" affronta un tema più ampio di quanto potrebbe sembrare dal titolo. Teresita Ruata, infatti, scrive:

"L'alimento necessario al lavoro ed alla vita delle cellule si introduce nel nostro corpo per due vie: per la via della bocca (…) e per la via del naso, che serve a introdurre un altro tipo di cibo nei polmoni, mediante la respirazione". Insomma, invita a un'alimentazione igienica (evitando i cibi guasti), ancor più che sana in senso contemporaneo, ma soprattutto a respirare aria pulita e non viziata.

Riadatta anche il detto socratico:

"Conosci te stesso: conosci la tua anima, per vincere i tuoi difetti, e saper perdonare quelli degli altri; conosci il tuo corpo, perché tu non commetta mai quei grossolani errori che talvolta sono causa di malattia e forse anche di morte".

Il capitolo finale "Redenzione" è di nuovo un racconto, che ci mette in guardia contro l'uso smodato di alcolici.

Questa lettura che non solo mi ha aiutato a conoscere meglio quest'antenata (scoprendo sia la

sua particolare attenzione verso la prevenzione dalle malattie infettive, così attuale oggi, ma anche una sua vena letteraria di cui mai avevo sentito parlare), ma mi ha fornito un interessantissima panoramica sullo stato delle malattie infettive oltre un secolo fa e sui progressi fondamentali avvenuti proprio allora nella difesa da questi "nostri nemici invisibili": una lettura particolarmente istruttiva in questi tempi di pandemia.

Da notare che fu scritto prima della pandemia di spagnola che fra il 1918 e il 1920 uccise forse cinquanta milioni di persone nel mondo (con stime che vanno dai 15 milioni ai 100 milioni di morti), contagiandone mezzo miliardo, in un pianeta che aveva al massimo due miliardi di abitanti e in cui la gente e le merci viaggiavano assai meno di ora. Come se il covid-19 oggi uccidesse 196.000.000 di persone (il conteggio a fine febbraio 2021 è di 2,5 milioni di decessi). Allora, come oggi, non mancava chi mettesse, invano, in guardia dai pericoli.

Fonti

Teresita Ruata

- https://it.wikipedia.org/wiki/Guido_Menzinger
- https://www.150anni.it/webi/stampa.php?wid=2114&stampa=1
- https://books.google.it/books/about/La_crioscopia_delle_urine_nelle_malattie.html?id=J5leHAAACAAJ&redir_esc=y
- http://cataloghistorici.bdi.sbn.it/file_viewer.php?IDIMG=849198&IDCAT=139&IDGRP=1391014&LEVEL=&PADRE=&PROV=INT
- https://www.maremagnum.com/libri-antichi/insidie-della-vita/134204214
- Perry Wilson - Group Portrait: the Ispettrici Nazionali of the Italian Fascist Party 1937-1943. Historical Journal University of Dundee (2018), 61(2), 431-451. https://doi.org/10.1017/S0018246X17000206 -https://discovery.dundee.ac.uk/ws/portalfiles/portal/13121343/Group_Portrait._The_Ispettrici_Nazionali_of_the_Italian_Fascist_Party_1937_1943_for_Discovery_website_1_.pdf
- Petra Terhoeven, Oro alla patria. Donne, guerra e propaganda nella giornata della Fede fascista, Bologna, 2006, p.241.
- 69 Guido Menzinger, interviewed by Petra Terhoeven in 1999 (Ibid., p.242.)
- Alessandra Giusi -"Olga Medici del Vascello" (pag. 109) in Eugenia Roccella e Lucetta Scaraffia, a cura di – "Italiane, Volume II" – Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le pari opportunità – Novembre 2003.
- Helga Dittrich-Johansen – "Le militi dell'idea – Storia delle organizzazioni femminili del Partito Nazionale Fascista – Facoltà di Lettere e Filosofia – Fondo di Studi Parini-Chirio – Università degli Studi di Torino - Leo S. Olschki, 2002 – pag. 145, 179 e 201.

7

Il salotto letterario

Iole Troccoli

Linea che taglia in due il cielo

C'è questa linea

che taglia in due il cielo

che sembra mare

poi torna cielo

poi mare ancora

per i ricordi miei

e i sogni

senza la cartavetro

dell'alba a giudicare.

Ed è un riquadro in cui mi tuffo

ignara

senza lo scatto della gioia

senza nemmeno l'ombra

di un incubo domestico.

Pura

quasi celeste premonizione aggiunta

colore libero che vola, così

anche se non solleva

i piedi dalla terra.

Donna che canta un altopiano azzurro

con dita rotte

a un passo dal crepuscolo.

Iole 22 febbraio 2021

Iole Troccoli

Patrizia Socci

Al di sopra

Nessuno può sfuggire

a quell'appuntamento

che riporta ordine alle cose.

La pellicola del film

riavvolge il racconto della vita

per ripartir da capo

in un tempo e in uno spazio

sconosciuti e muti di parole

di personaggi avvolti nella nebbia

che sa di pioggia cristallina

pura e densa che traspare il cuore.

Da lì all'eternità

in un vagar di sensi mai sbocciati

si materializzano i sogni

le attese le speranze

e tutte le carezze sospirate

diventano certezza.

Al di Sopra del possibile

è Mistero

un oceano nero

separa l’illusorio canto

e il rifugio sicuro attende

dal Principio

che si chiuda il cerchio della vita

e si aprano le porte alla Felicità.

Patrizia Socci